

RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE, TASSO DI RICICLO ALL'81%



Roma, 12 ottobre – Il settore del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione gestisce ogni anno poco meno di 80 milioni di tonnellate di rifiuti, l'81% dei quali viene avviato a riciclo. Solo poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi.

Se non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle opere previste dal PNRR, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni.

L'allarme è stato lanciato nel corso dell'evento promosso a Roma da ANPAR, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di Assoambiente, e da Nadeco (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni), dal titolo "Riciclo rifiuti inerti, traino dell'economia circolare".

Il settore della gestione dei rifiuti inerti gestisce 78,7 milioni di tonnellate (dati ISPRA), circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale e ad oggi ha superato gli obiettivi di riciclo dettati dall'UE, attestandosi a quota 81% (rapporto rifiuti speciali ISPRA 2023). Il problema quindi riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture. La causa principale sta nella diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aeroportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali.

Rifiuti da costruzione e demolizione: obiettivi di riciclo raggiunti, ma metà del materiale resta inutilizzato

La questione è emersa qualche giorno fa durante un evento promosso da ANPAR e NADECO. L'appello al Governo: "Prevedere linee guida che incentivino l'utilizzo di questi materiali nelle opere del PNRR"

EconomiaCircolare.com



Foto: Canva



EconomiaCircolare.com

Redazione EconomiaCircolare.com

I rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) sono, con quasi il 48% del totale, la prima tipologia di rifiuti speciali prodotta in Italia: parliamo di circa **80 milioni di tonnellate l'anno** (dati ISPRA). Anche in questo settore l'Italia ha **risultati di riciclo cui andare fiera**, raggiungendo e superando l'obiettivo di riciclo fissato in Europa per il 2020 (anche se qualcuno esprime **dubbi** sulla solidità de dati). Ma [ANPAR](#) (Associazione degli impianti che riciclano dei rifiuti inerti) e [NADECO](#) (Associazione nazionale demolizione ed economia circolare per le costruzioni) nel corso dell'incontro del 12 ottobre dedicato a "Riciclo Rifiuti Inerti – Traino dell'Economia Circolare" hanno avvertito: "Il tasso di riciclo è all'80% ma quasi la metà dei prodotti recuperati resta inutilizzato".

Produzione e riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione

Nel 2021, spiega ISPRA (Rapporto rifiuti speciali 2023), il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti speciali è dato proprio dal settore delle costruzioni e demolizioni, con una percentuale pari al **47,7% del totale**, corrispondente a **78,7 milioni di tonnellate**. Il tasso di

recupero di questi rifiuti (si parla di ‘recupero’ alla luce del tipo di trattamento, ma quello che ne esce sono anche aggregati riciclati per le costruzioni) “si attesta, nel 2021, all’80,1%, al di sopra dell’**obiettivo del 70%** fissato dalla Direttiva 2008/98/CE (direttiva quadro sui rifiuti) per il 2020”.

Tabella 3.5.1 – Produzione dei rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione secondo la codifica del Regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti, anni 2018 – 2021

Aggregazione delle categorie dei rifiuti di cui all'allegato 1, sezione 2 del Regolamento (CE) n. 2150/2002		Aggregazione delle attività economiche secondo la classificazione NACE Rev. 2 di cui al Regolamento (CE) n. 1893/2006			
		F: Costruzioni			
		2018	2019	2020	2021
Voce	Descrizione	(tonnellate)			
6.1	Rifiuti metallici ferrosi	4.367.293	4.293.323	3.843.886	4.952.316
6.2	Rifiuti metallici non ferrosi	355.550	367.526	290.664	423.660
6.3	Rifiuti metallici misti, ferrosi e non ferrosi	169.980	191.218	207.723	228.023
7.1	Rifiuti in vetro	88.209	87.833	82.287	104.216
7.4	Rifiuti in plastica	25.075	43.252	43.736	53.985
7.5	Rifiuti in legno	195.569	219.550	207.086	293.117
12.1	Rifiuti minerali della costruzione e della demolizione	40.632.686	46.880.379	45.506.917	53.340.326
Totale nazionale		45.834.362	52.083.081	50.182.299	59.395.643

Fonte: ISPRA

Tabella 3.5.2 – Preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e altre forme di recupero di materia dei rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione secondo la codifica del Regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti, anni 2018 - 2021

Aggregazione delle categorie dei rifiuti di cui all'allegato 1, sezione 2 del Regolamento (CE) n. 2150/2002		Aggregazione delle attività economiche secondo la classificazione NACE Rev. 2 di cui al Regolamento (CE) n. 1893/2006			
		F: Costruzioni			
		2018	2019	2020	2021
Voce	Descrizione	(tonnellate)			
6.1	Rifiuti metallici ferrosi	3.898.045	3.793.086	3.352.437	4.411.731
6.2	Rifiuti metallici non ferrosi	212.328	195.033	179.307	314.966
6.3	Rifiuti metallici misti, ferrosi e non ferrosi	128.339	147.491	161.643	179.798
7.1	Rifiuti in vetro	67.920	76.197	64.305	91.430
7.4	Rifiuti in plastica	9.128	26.750	28.796	38.392
7.5	Rifiuti in legno	163.958	176.431	180.453	264.428
12.1	Rifiuti minerali della costruzione e della demolizione	31.017.775	36.251.618	35.115.218	42.270.588
Totale nazionale^{a,b}		35.497.493	40.666.606	39.082.159	47.571.333

a) Inclusi i quantitativi di rifiuti avviati ad attività di recupero in impianti di discarica pari a 439 mila tonnellate nel 2018, 644 mila tonnellate nel 2019, 503 mila tonnellate nel 2020 e 343 mila tonnellate nel 2021.

b) Compresa le esportazioni pari a 86 mila tonnellate nel 2018, 110 mila tonnellate nel 2019, 89 mila tonnellate nel 2020 e 120 mila tonnellate nel 2021.

Fonte: ISPRA

Tabella 3.5.3 - Tasso di recupero di materia dei rifiuti da costruzioni e demolizioni, anni 2018 – 2021

2018	2019	2020	2021
77,4%	78,1%	77,9%	80,1%

Fonte: ISPRA

Ma, denunciano le due associazioni, “solo **poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato**, il resto è inutilizzato nei piazzali di molti impianti, ormai saturi”. Si pone, dunque, un tema cruciale: ottimo il tasso di riciclo, ma è necessario poi creare mercati nei quale dare sbocco alla materia prima seconda. E l’allarme lanciato non è da sottovalutare: “Se

non si incentiva l'impiego di questi prodotti, anche nella realizzazione delle **opere previste dal PNRR**, si rischia di bloccare l'intera filiera delle costruzioni”.

Molti impianti, sostengono ANPAR e NADECO, “sono ormai saturi, hanno raggiunto i limiti di stoccaggio e l'intera filiera delle costruzioni rischia di bloccarsi una volta che saranno impossibili i conferimenti dei materiali provenienti dalle demolizioni. Nelle aree del centro Italia in cui si sta affrontando la complessa **ricostruzione post terremoto**, e che rappresenta il più grande cantiere d'Europa, oltre il 50% dei prodotti riciclati ottenuti dal trattamento delle macerie attende solo di essere impiegato”.

Il riciclo sconta ancora molta diffidenza

Il problema, sottolineano le due associazioni, “riguarda non il tasso di riciclo, ma il tasso di circolarità, ovvero l'effettivo impiego di questi materiali che vengono correttamente trasformati in prodotti dalle aziende del settore, ma che poi stentano a trovare uno sbocco nei diversi mercati e in particolare in quello dei lavori stradali e più in generale delle grandi infrastrutture”.

La causa principale, starebbe, “nella **diffidenza ancora diffusa da parte delle stazioni appaltanti pubbliche**. Proprio i lavori stradali, quelli ferroviari e quelli portuali e aereoportuali potrebbero costituire un'opportunità, in considerazione dei fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e [Resilienza](#) per la realizzazione di opere, per l'utilizzo degli aggregati riciclati in sostituzione di beni primari, soprattutto per la realizzazione degli strati di fondazione e per i sottofondi o rilevati stradali”.

“Oggi non è possibile parlare di sostenibilità delle opere”, osserva **Paolo Barberi**, presidente ANPAR, “se nella progettazione e realizzazione si prescinde dall'uso prioritario degli aggregati riciclati. Tale uso infatti consente di evitare che si facciano nuove ferite sul territorio attraverso l'uso di materiali inerti provenienti da attività estrattive e contemporaneamente permette di riciclare significativi quantitativi di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica, ottenendo un prodotto ad elevate prestazioni con un basso costo ambientale”. Per questo, aggiunge, “chiediamo al Governo di dettare **linee guida destinate alle maggiori stazioni appaltanti pubbliche beneficiarie dei fondi del PNRR** (in particolare il Gruppo Ferrovie) che incentivino l'utilizzo di questi materiali attraverso l'adozione di nuovi capitolati di appalto”.

End of waste per i rifiuti da costruzione e demolizione

Possibili benefici per il settore, riflettono ANPAR e NADECO, potrebbero arrivare nei prossimi mesi anche dal nuovo **Regolamento (DM 152/22) sull'end of waste di questi rifiuti**, “che dovrebbe porre le basi per vincere la diffidenza degli utilizzatori e conseguentemente per creare un mercato forte e stabile, condizione necessaria per garantire la piena transizione verso i principi dell'economia circolare”.

Ha commentato il Viceministro del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava, presente all'evento: “Il decreto giunge all'esito di una lunga fase di ascolto degli stakeholder e di monitoraggio delle criticità. Le nuove disposizioni allargano il campo di applicazione delle norme e semplificano gli adempimenti in capo agli operatori nell'ottica di un più ampio e migliore utilizzo dell'aggregato, sempre salvaguardando le esigenze ambientali e di

tutela della salute. Siamo convinti che, così facendo, il riciclo degli inerti consentirà davvero al settore di affermarsi come traino per lo sviluppo dell'economia circolare, garantendo più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica, a vantaggio di molteplici filiere che hanno un peso importante in Italia.”.

“Le nostre associazioni hanno fatto molto per sottolineare le criticità del decreto per com'è stato proposto inizialmente, e per individuare insieme nuove soluzioni. Siamo felici di aver trovato nel Governo un ascoltatore attento e aperto ai suggerimenti: importanti traguardi sono già stati raggiunti, ma possiamo e dobbiamo lavorare e migliorare ancora”, ha affermato **Giuseppe Panseri, Presidente di NADECO**.